

Compartecipare: in fondo al cuore con Gesù.

La compartecipazione è la realizzazione della forza di essere comunità riunita nel nome di Cristo.

Senso della compartecipazione nella struttura del metodo e all'interno della riunione di équipe:

la Compartecipazione è uno strumento di conversione, un modo per riconoscere la forza della grazia di Dio che agisce in noi attraverso e malgrado la nostra piccolezza, un'esperienza di accoglienza, di crescita e di perdono.

Come si legge nella Guida alle END:

“non è fine a se stessa; è un metodo al servizio dei suoi membri; essa permette loro:

- *di vivere in comune dei tempi forti di preghiera e di compartecipazione;*
- *di aiutarsi efficacemente a camminare verso il Signore ed a testimoniarelo.”*

La sua funzione è di aiutarci a perseverare nella ricerca sincera di Gesù facendo verità dentro di noi e favorendo, la conversione dato che oggetto della compartecipazione non è un avvenimento qualunque, ma il punto della nostra vita di fede, la verifica del nostro cammino alla sequela di Gesù, attraverso l'esame degli strumenti che il metodo mette a nostra disposizione.

Dalla Carta si ricavano alcune indicazioni sulla Compartecipazione:

1. la compartecipazione si situa subito dopo la preghiera,
2. è un momento di verifica sul mese trascorso rispetto agli obblighi che derivano dalla Carta,
3. compartecipare è un momento delicato e “prezioso” da non sciupare, perché è qualcosa di profondo e strettamente legato alla mistica delle équipe che si esplica nell'aiuto reciproco, nella preghiera e nella testimonianza.

In concreto: non si tratta di comunicare la lista dei successi o degli insuccessi, quanto piuttosto di partecipare agli altri una rilettura dei nostri sforzi per progredire nella vita spirituale, sapendo di poter contare sul loro ascolto, sulla loro preghiera e su quell'aiuto reciproco che sta alla base del fare équipe.

Etimologia della parola “compartecipazione” e del verbo “compartecipare”. Questi termini derivano dal latino *cum* (con) e *particeps* che è a sua volta composto da *pars* (parte) e dal verbo *capio* (prendere, ma anche comprendere, capire, annunciare); compartecipare significa quindi *prendere parte assieme con altri*, ma anche *fare oggetto e annuncio ad altri di*

qualcosa che ci appartiene, che ci riguarda. Il senso del termine attira la nostra attenzione su due aspetti che abbiamo trovato anche nella guida: da un lato l'idea di comunità, dall'altro quella di comunicare ad altri qualcosa che ci appartiene, per dividerlo.

Non dimentichiamo che la compartecipazione è un momento della riunione e come tale va preparato prima, in particolare durante il dovere di sedersi quando, consapevoli di essere alla presenza di Dio, facciamo il punto del nostro sapere: accogliere, perdonare e camminare assieme, secondo i tre atteggiamenti suggeriti dalla Carta:

1. ricerca assidua della volontà di Dio,
2. ricerca della verità su noi stessi,
3. esperienza d'incontro e di comunione.

Preparare la compartecipazione significa:

1. guardare se stessi e la propria coppia con occhio limpido e privo di filtri, con quello sguardo nel cuore che solo Dio può donarci,
2. rileggere le nostre fatiche nella preghiera di coppia, nel seguire la regola di vita, nell'avvicinarci all'ascolto quotidiano della Parola, cercando di trovarne le ragioni e discernere il significato profondo,
3. scendere a esaminare il nostro cuore con sincerità, assieme a qualcuno che ci indichi la via verso Gesù, perché esso, il nostro cuore, diventi sempre più capace di produrre buoni frutti,
4. gioire assieme quando ci accorgiamo che qualcosa migliora e farne tesoro per i momenti di stanca,
5. imparare a perdonare e ad accogliere se stessi prima ancora degli altri, e ad avere uno sguardo senza giudizio.

Atteggiamenti da ricercare e realizzare:

1. accogliere l'altro nella sua interezza,
2. farlo sentire libero e non giudicato, sicuro di poter essere come è, senza maschere e senza compromessi,
3. fidarsi e affidarsi reciprocamente,
4. creare un clima di ascolto vero senza giudizio e senza commenti, di reciproca carità e misericordia,
5. parlare con grande sincerità, semplicità e umiltà.

Questo non vuol dire fare una pubblica confessione, ma piuttosto commentare il nostro percorso rispetto agli obiettivi che ci siamo posti, nella certezza che, poiché siamo riuniti nel nome di Cristo, per rispondere alla sua chiamata alla nostra coppia, Lui è presente con noi, ascolta la nostra compartecipazione e ci soccorre attraverso l'accoglienza e l'appoggio dei nostri compagni di équipe.